

Dal 2011 oltre cinquecentomila giovani hanno lasciato l'Italia

Negli ultimi tredici anni oltre mezzo milione di giovani hanno deciso di lasciare il Paese, in cerca di migliori condizioni di vita e lavoro all'estero. A dirlo sono i [dati](#) elaborati dalla Fondazione Nord Est e presentati ieri, mercoledì 23 ottobre, al CNEL, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Al netto dei rientri, si parla di **oltre 370.000 ragazzi** e ragazze che hanno deciso di abbandonare l'Italia, corrispondenti, in termini di perdita economica, a un capitale umano di **oltre 130 miliardi di euro**. Chi per necessità, chi per scelta, la maggior parte si è trovata, effettivamente, in situazioni migliori: i giovani espatriati risultano più soddisfatti dei rimasti, e **quasi l'80% è occupato**, contro il 64% nel nord Italia. Una situazione critica, considerando inoltre che l'Italia si piazza all'ultimo posto tra i grandi Paesi europei per attrazione di giovani. Lo Stivale accoglie, infatti, **solo il 6%** di giovani in partenza del Vecchio Continente, dato che rende pienamente l'idea di come "la fuga dei giovani" si configuri come una **"vera emergenza nazionale"**.

Il rapporto della Fondazione Nord Est è stato pubblicato lo scorso 29 agosto con il titolo "I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero", ma è stato [presentato](#) solo ieri, con qualche aggiornamento dei dati. Lo studio presentato riguarda il periodo 2011-2023 e prende in considerazione i giovani italiani di età compresa tra i **18 e i 34 anni**. Secondo le analisi, sarebbero 550.000 i ragazzi e le ragazze che hanno deciso di trasferirsi all'estero, pari a oltre 377.000 persone al netto dei rientri. Questi corrisponderebbero a una perdita di capitale sociale di 134 miliardi di euro **potenzialmente triplicabili** se si considera la sottovalutazione dei dati ufficiali. Per ogni giovane che arriva in Italia, insomma, otto la lascerebbero. Secondo il rapporto, la maggior parte degli emigrati (il 35%) proverrebbe dal nord, **la metà sarebbe laureata e un terzo diplomato**. Tra le motivazioni principali per cui i giovani partono si trovano le migliori opportunità lavorative (25%), le opportunità di studio e formazione (19,2%) e la ricerca di una qualità della vita più alta (17,1%); 10% per la migliore condizione salariale. Il **grado di soddisfazione** degli espatriati (56%) è molto più alto rispetto a quello di coloro che sono rimasti (22%); il 69% crede in un futuro "felice" (contro il 45%); il 67% lo considera "ricco di opportunità" (contro il 34%), e il 64% lo giudica "migliore" (davanti al 40%). Tra le cause, figura certamente la più appagante situazione lavorativa sul fronte occupazionale, che raggiunge il **100% tra i non diplomati**.

Guardando la situazione socio-economica del Belpaese non si può certo biasimare i giovani italiani che decidono di andarsene: l'ultimo [rapporto Censis](#) descrive la popolazione come "sonnambula", **impaurita, sfiduciata e scossa** dalle difficoltà del Paese. Se si guardano effettivamente i dati sul [reddito degli italiani](#), questo risulta **mal distribuito e - nella sostanza - in calo**. Male anche per quanto riguarda il [dato occupazionale](#), per cui l'Italia figura, come da anni, fanalino di coda dell'Unione Europea. Secondo un [rapporto di Aiop](#) (Associazione italiana ospedalità privata) realizzato in collaborazione con lo stesso Censis,

Dal 2011 oltre cinquecentomila giovani hanno lasciato l'Italia

gli italiani guadagnano e lavorano talmente poco che il **42% delle persone con redditi bassi nel 2023 ha rinunciato a curarsi**. Guardando gli ultimi dati Eurostat, il quadro socio-economico risulta in una prospettiva generale in crisi su vari fronti, a partire dai dati sulle persone a rischio di povertà, passando agli eccessivi costi abitativi, fino ad arrivare ai livelli di insoddisfazione.

[di Dario Lucisano]